

BIOGRAFIA DI

Elena Lucrezia Corner (Cornaro)



Anonimo: *Ritratto di Elena Cornaro*, [Biblioteca Ambrosiana](#), [Milano](#)

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, indicata anche come **Elena Lucrezia Corner** ([Venezia](#), [5 giugno 1646](#) – [Padova](#), [26 luglio 1684](#)), è stata un'[erudita](#) italiana, ricordata come la prima donna laureata al mondo.

Figlia di un nobile [veneziano](#) che ne favorì in tutti i modi l'educazione, a diciannove anni prese i voti come [oblata benedettina](#) proseguendo gli studi di filosofia, teologia, greco, latino, ebraico e spagnolo.

Ormai nota agli studiosi del tempo, a partire dal 1669 fu accolta in alcune delle principali [accademie](#) dell'epoca. Quando il padre chiese che Elena potesse laurearsi in teologia all'[Università di Padova](#), il cardinale [Gregorio Barbarigo](#) si oppose duramente in quanto riteneva "uno sproposito" che una donna potesse diventare "dottore".

Si arrivò infine nel 1678 al compromesso di far laureare Elena Cornaro in filosofia anche se non poté, in quanto donna, esercitare l'insegnamento. Sei anni dopo morì a Padova per una grave malattia.

Biografia

Elena fu la quinta dei sette figli di Giovan Battista Cornaro e di Zanetta Boni. Il padre, appartenente a una delle più importanti [famiglie](#) del [patriziato veneziano](#), ebbe con Zanetta, donna di umilissime origini, una lunga relazione durante la quale nacquero tutti i loro figli: essi furono sempre legittimati alla nascita, ma la coppia si sposò soltanto nel [1654](#). A causa delle origini della madre, i due giovani maschi Francesco e Girolamo non poterono essere iscritti nel *Libro d'oro* della nobiltà fino al [1664](#), quando il padre ottenne il sospirato riconoscimento pagando 105.000 ducati.

L'antica famiglia era da secoli esclusa dalle maggiori magistrature della [Repubblica di Venezia](#), ma le restava il prestigio del nome, del patrimonio e della cultura: il nonno materno di Giovan Battista, [Giacomo Alvisè Cornaro](#), era stato uno scienziato amico di [Galilei](#) e suo padre [Girolamo](#), studioso di fisica, aveva creato un'importante biblioteca e una collezione di quadri e di strumenti scientifici.

Probabilmente Giovan Battista, quando si accorse delle qualità della figlia, ne favorì in tutti i modi la crescita culturale e il successo pubblico: era infatti del tutto straordinario che una donna

emergesse nel campo degli studi e un tale esempio di eccezione avrebbe ancor più contribuito a dare lustro al nome della famiglia. La stessa Elena sembrò esser consapevole del pur «vano compiacimento» mostrato dal padre,^[1] ma non volle deluderlo, per quanto ella non intendesse acquisire un'erudizione da sfoggiare in salotti ed accademie.

Infatti, a testimonianza della sua inclinazione a un'esistenza appartata, nel [1665](#) Elena si fece oblata benedettina, una scelta che appare un compromesso con la sua vocazione religiosa: in questo modo, pur osservando la regola dell'Ordine, poteva evitare la reclusione monastica e frequentare quel mondo secolare nel quale trovare la libertà e i mezzi per continuare i propri studi.^{[2][3]}

Fu così che a Elena il padre volle assicurare la migliore istruzione: suoi insegnanti di [greco](#) furono, fino al [1668](#), Giovan Battista Fabris, parroco della chiesa di San Luca, e poi Alvise Gradenigo, bibliotecario della [Marciana](#), che aveva vissuto a lungo a [Candia](#), mentre il canonico di San Marco Giovanni Valier le impartì lezioni di [latino](#). Forse fu il gesuita Carlo Maurizio Vota a impartirle nozioni di scienze e [Carlo Rinaldini](#), cattedratico a [Pisa](#) e poi a [Padova](#), la istruì nella filosofia. Elena apprese anche l'[ebraico](#) e lo [spagnolo](#) dal rabbino Shemel Aboaf e la [teologia](#) da Felice Rotondi, che divenne poi docente nello [Studio di Padova](#).^[4]

Ormai nota tra gli studiosi italiani per la sua erudizione, la Cornaro fu accolta nel [1669](#) nell'[Accademia dei Ricoverati](#) di Padova, e successivamente nell'[Accademia degli Infecondi](#) di [Roma](#), nell'[Accademia degli Intronati](#) di [Siena](#), negli [Erranti](#) di [Brescia](#), e in quelle dei [Dodonei](#) e dei [Pacifici](#) di Venezia. La sua fama si estese anche all'estero: il cardinale [Federico d'Assia-Darmstadt](#) la consultò nel [1670](#) su problemi di geometria solida, da [Ginevra](#) Louise de Frotté, nipote del celebre medico [Théodore de Mayerne](#), invitò nel [1675](#) [Gregorio Leti](#) a inserire la Cornaro nella sua raccolta di biografie di personaggi celebri *L'Italia regnante*, e nel [1677](#) il cardinale Emanuele de Bouillon la fece esaminare dai due eruditi Charles Cato de Court e Ludovic Espinay de Saint-Luc, che ne rimasero ammirati.^[5]

Dopo che Elena ebbe tenuto a Venezia una pubblica disputa di filosofia in lingua greca e latina, il padre Giovan Battista chiese che lo Studio di Padova assegnasse alla figlia la laurea in teologia, alla quale proposta si oppose il vescovo di Padova, il cardinale [Gregorio Barbarigo](#), la cui autorizzazione, in qualità di cancelliere dell'Università, era vincolante. Egli sostenne che fosse «uno sproposito dottorar una donna» e che sarebbe stato un «renderci ridicoli a tutto il mondo».^[6] Ne nacque un conflitto tra il cardinale e il Cornaro, che si risolse con il compromesso di far laureare Elena in filosofia: il 25 giugno [1678](#) la Cornaro sostenne la sua dissertazione e fu accolta nel Collegio dei medici e dei filosofi dello Studio padovano, benché non potesse comunque, in quanto donna, esercitare l'insegnamento.^[3]

Stabilitasi a Padova, già seriamente malata, vi morì a soli trentotto anni, il 26 luglio [1684](#), e fu sepolta nella [chiesa di Santa Giustina](#). Aveva disposto che fossero distrutti tutti i suoi manoscritti, e le poche carte restanti, consistenti in discorsi di argomento morale e religioso, e in alcune poesie, furono pubblicate postume: a giudizio del [Croce](#), «scarsissimo o nullo è il valore di tutta cotesta letteratura ascetica e rimeria spirituale».^[7] In vita pubblicò soltanto, nel [1669](#), una traduzione dallo spagnolo di un opuscolo spirituale di [Giovanni Lanspergio](#), il *Colloquio di Cristo all'anima devota*.

Riconoscimenti

- Le è stato dedicato un [cratere](#) di 26 km di diametro sul [pianeta Venere](#)^[8].
- Nel [Palazzo del Bo](#), sede dell'Università di Padova, è ricordata da una statua, e nella [basilica di Sant'Antonio](#) da un busto.
- Nella biblioteca del Vassar College a [Poughkeepsie](#) (NY) è ricordata in una vetrata a colori.
- Le è intitolata una piazza a [Rubano](#) e una via a [Barzanò](#) e a [Cesa](#).
- Le è dedicato il Liceo statale Ettore Majorana-Elena Corner a [Mirano](#).

- Le è stata dedicata una lapide sul muro di Ca' Farsetti a [Venezia](#), lato calle del Carbon.
- L'Istituto professionale di Stato di [Jesolo](#) porta il suo nome.
- Le è intitolata la biblioteca comunale di [Episkopi](#) (vicino [Limassol](#)) a [Cipro](#).

Opere

- *Lettera ovvero colloquio di Christo N. R. all'anima devota composta dal R. P. D. Giovanni Laspergio in lingua spagnola e portata nell'italiana*, Venetia, Giuliani, 1669.
- *Helena Lucretiae Corneliae Piscopiae opera quae quidem haberi potuerunt*, Parmae, Rosati, 1688.

Bibliografia

- Patrizia Carrano, *Illuminata. La storia di Elena Lucrezia Cornaro, prima donna laureata nel mondo*, Milano, [Mondadori](#), 2001. [ISBN 88-04-49090-X](#).
- [Benedetto Croce](#), *Appunti di letteratura secentesca inedita o rara*, in «[La Critica](#)», XXVII, 1929.
- Renzo Derosas, *Elena Lucrezia Cornaro* in [Dizionario Biografico degli Italiani](#), Roma, [Istituto dell'Enciclopedia Italiana](#).
- Massimiliano Dezza, *Vita di Helena Lucretia Cornara Piscopia*, Venezia, Antonio Bosio, 1686.
- Francesco Ludovico Maschietto, *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684), prima donna laureata nel mondo*, Padova, Antenore, 1978. [ISBN 88-8455-340-7](#).
- Clelia Pighetti, *Il vuoto e la quiete. Scienza e mistica nel '600. Elena Cornaro e Carlo Rinaldini*, Milano, [FrancoAngeli](#), 2004, [ISBN 88-464-6333-1](#).
- Sebastiano Serena, *S. Gregorio Barbarigo e la vita spirituale e culturale nel suo seminario di Padova. Lettere e saggi editi dagli amici in memoria*, 2 voll., Padova, Antenore, 1963.